Anno XXIX — Sabato 27 Luglio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 178

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA QUESTIONE ERITREA

Da quando l' Italia andò per la prima volta a Massaua cominciò a farsi viva anche per essa la questione coloniale, che da noi è più precisamente detta *questione eritrea*, dal nome che ha la colonia che sbocca sulle coste del Mar Rosso.

Fu bene ispirato il Ministero di Depretis e di Mancini quando nei primi mesi del 1885 fece partire la prima spedizione militare per Massaua?

A noi non pare che quella decisione sia stata presa con ponderazione, ma al contrario fu un passo molto azzardato e altrettanto poco pensato.

Le colonie sono fatte per i paesi ricchi. Quando l' Inghilterra iniziò la sua politica coloniale, essa non era ricca, è vero, lo stato delle sue finanze aveva molta somiglianza col nostro attuale, se non era forse peggiore. Però quei primi tentativi coloniali furono fatti dai cittadini inglesi, senza alcun aiuto da parte del Governo, che intervenne solo a fatti compiuti, quando non c'era più nulla da perdere, poco da rischiare e molto da guadagnare.

Il nostro Governo è invece andato a Massaua senza nessuna preparazione, senza avere nessun obbiettivo fisso.

Si dice che se non andava l' Italia, a Massaua ci sarebbe andata la Francia, e questa è una ragione che certo merita di essere valutata; per prevenire a tale eventualità si poteva fare una campagna diplomatica d'accordo con l' Inghilterra, ma non consta punto che ciò sia stato fatto.

Si è andati proprio a Massaua tanto per andarci, per creare all' Italia dei grattacapi dei quali non aveva punto bisogno, ma nessuno aveva un' idea precisa sullo scopo di quella spedizione, nè sapeva che cosa vi si andasse a fare.

Con una leggerezza e con una imprevvidenza che l' Italia ora sconta amaramente, si mise in giuoco l'onore della bandiera nazionale, che poi naturalmente si dovette difendere con ingenti sacrifici.

Prima di Dogali si sarebbe potuto abbandonare la fatale conquista senza scapitare nell'opinione pubblica del mondo, senza rendersi ridicoli rispetto a tutte le potenze e senza alcun nostro danno morale e materiale.

Dopo Dogali una ritirata onorevole divenne impossibile; si si era messi in ballo, e bisognava ballare anche contro voglia.

La politica coloniale ci ha già fatto delle sorprese molto dolorose, e forse ce ne prepara delle altre ancora peggiori.

La questione eritrea entra però ora probabilmente in una nuova fase d'indole internazionale, che non potrà più forse essere risolta solamente fra l' Italia e l'Abissinia.

Il ricevimento che ebbe la deputazione abissina a Pietroburgo ha un significato politico, di cui non si può disconoscere la gravità.

In Russia, come si sa, la stampa è tutt'altro che libera, e se i giornali possono scrivere tutto ciò che vogliono contro l' Italia, significa che anche il Governo è del loro parere.

La Russia non ha alcuna ragione di pigliarsela con l' Italia, ma essa e a ciò spinta dalla Francia, ora sua alleata, e dalla sua antica rivalità con l' Inghilterra.

Si vorrebbe colpire la Colonia eritrea per poi assumere un contegno decisivo contro l'occupazione inglese nell'Egitto.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro degli esteri barone Blanc sono state molto felici. Esse dimostrano che l'attuale Governo è pienamente conscio della grave responsabilità che gli spetta in Africa, responsabilità chè però fu preparata da altri, ed è pronto a qualunque eventualità.

Nella questione fra l' Italia e l'Etiopia — dice l'on. Blanc — non deve entrarci alcun altro.

Parlò molto prudentemente, ma con fermezza, delle nostre relazioni con la Russia circa la questione eritrea, facendo capire senza sottintesi che l' Italia non è disposta a tollerare alcuna intromissione.

Naturalmente l'on. Blanc mantenne il riserbo su molte cose, e ciò lo si comprende.

Da tutto l'assieme però è duopo convincersi che la questione eritrea è già entrata in una fase molto acuta.

Fert

Un'intervista

L' Italia in Abissinia

Il nostro egregio corrispondente di Firenze ha avuto un' intervista con un viaggiatore che stette per parecchio tempo nell'Eritrea, e vi ritornerà quanto prima. Ecco il resoconto dell' intervista.

—

Avendogli io osservato che ci vuole un buon fegato per stare tanto tempo fra quelle bolgie infernali, egli mi rispose:

— In Africa si sta caldamente, ma non male, e in seguito si starà meglio e più volentieri.

— Perchè?

— Perchè se pel passato abbiamo conquistato dei deserti, ora si conquistarono regioni salubri e fertilissime, e in seguito si conquisteranno paesi meravigliosi ed incantevoli addirittura.

— Dunque la nostra espansione in Africa non si può dire finita?

— Mai più; no davvero; sarebbe una sciocchezza fermarsi sul più bello, mentre abbiamo il vento in poppa. Sarebbe come se noi ci si contentasse della testa del cappone lasciando il resto agli altri, cioè alla Francia e all' Inghilterra. Noi dobbiamo arrivare prima di tutti al gran lago di Tsana. E' da qui che noi domineremmo di fatto sull' intera Abissinia e sui finitimi paesi.

— Ma il difficile sarà l'andarci anche per gl' intrighi colla Francia e della Russia, che armano Menelick contro di noi — diss' io.

— Senza preoccuparsi tanto della Francia, io credo che appena cessate le pioggie, convenga avanzare risoluti per farla in breve finita.

— E sarà facile avanzare? Si può avere un' idea come succederà l'azione?

— Presso a poco succederà quanto segue: Un piccolo corpo partendo da Cassala (perfettamente protetto dalla parte dei Dervisci dall'Atbara, tuttora inguadabile) giungerà alle sponde del Tecanzè presso il Volcoit che è a noi favorevole, e quivi fomentando ed appoggiando la rivolta contro l'Hamara, sarà una seria minaccia al fianco sinistro degli Abissini e contro Gondar.

Un altro piccolo corpo partendo da Assab e unendosi all'Anfari d'Aussa (del quale ci possiamo interamente fidare), irromperà fra i Vollo Galla, fomentando la rivolta e minacciando l'Harar e lo Scioa e le spalle degli Abissini diretti al Tigrè contro di noi.

Da Adua e da Adigrat il grosso dell'esercito piombando difilato su Macalè, avanzerà ben accolto (?) nel Lossa, minacciando Samara e Gondar, *e non è difficile*, possa giungere al gran lago di Tsana contemporaneamente agli altri corpi predetti senza trovare grandi resistenze, ed è da qui, che noi potremmo nominare il nuovo imperatore ed ordinare il paese a nostro modo.

— E i dervisci non potrebbero attaccare Cassala in questo frattempo?

— Non lo credo, perchè prima di tutto ritengo che l' Inghilterra si deciderà ad occupare per lo meno Berber se non Cartum, e secondariamente essendo noi al lago di Tsana, possiamo minacciare il Ghedaref e il Crichisseme, provincie del Nilo azzurro e bianco, le quali, coll'andar del tempo, indubbiamente riverserebbero il loro ricco commercio per la via di Metemma e di Moncuso a Gondar o Samara, che diverrebbero centro delle grandi linee commerciali Gondar-Adua-Massaua e Samara-Magdala-Aussa-Assab-Per noi se ne avrebbe abbastanza e si potrebbe star contenti.

— Ma la Francia, la Russia e l' Inghilerra, che diranno? Lascieranno fare?

— Solo la Francia, farà con noi la voce grossa, ma non ardirà di colpirci. In caso disperato potremmo cedere lo Scioa alla Francia, l'Harar all' Inghilterra in cambio di qualche altro compenso per noi.

— Ma queste sono le migliori provincie dell'Abissinia.

— E' verissimo, ma forse non ci converrebbe aver sulle spalle tutta l'Abissinia, e memori del del detto *divide e impera* io gradirei di più, avere in cambio le ricche provincie del Sud nell'ubertosa vallata del Nilo bianco e azzurro.

— Ma e la Russia?

— L'amica Francia sarà la prima di tutte a mandarla fuori dei piedi e in lontana, come fece con Atchinof a suo tempo. Il Cosacco lo si puo forse desiderare, ma da lontano.

— E l' influenza religiosa della Russia?

— Non è cosa molto importante. San Nicolò, il gran Taumaturgo, tanto venerato in Russia, non è altri che il nostro S. Nicolò di Bari, dove anche la famiglia imperiale russa vien ad attingere l'acqua incorruttibile e miracolosa. Aiutando noi sottomano i cappuccini, non è difficile che essi col tempo persuadano quei popoli che solo in Italia si può trovar la salute dell'anima, organizzando magari qualche pellegrinaggio alla tomba del Santo della Chiesa Cofta ed alla sede del Sommo Pontefice ecc. ecc.

Io vorrei vedere meno perplessità e più fiducia; noi siamo in miglior posizione politica di qualsiasi altra potenza europea, ed a che dunque tanti timori e titubanze?

— Sta bene ogni cosa; la nostra posizione finanziaria non è però delle migliori e.....

Ma il mio intervistato m' interruppe dicendo:

— Qualcheduno pagherà.

—

(Si capisce che l' intervistato è un *africanista feroce* che vede tutto roseo; noi abbiamo pubblicata integralmente l' intervista, però a semplice titolo di *cronaca eritrea* e nulla più.)

N. d. R.

I commenti alle dichiarazioni di Blanc

I giornali commentano le dichiarazioni sulla politica africana fatte dal ministro Blanc.

Il *Fanfulla* le qualifica importanti.

Il *Diritto* le dice pure importanti e aggiunge che produssero una impressione favorevolissima essendo in alcuni punti applaudite.

L' *Italie* rileva la vivacità del discorso del ministro Blanc e dice sembrare il Governo intenzionato a non esitare dinanzi alle misure a prendersi onde imporre a Menelik il rispetto del trattato d'Ucciall e a riconoscere di non essere che un protetto dell' Italia.

Soggiunge dedursi dal discorso che il Governo è sicuro del suo successo tanto in Africa quanto in Europa, poichè altrimenti il ministro Blanc avrebbe parlato con più riserva.

La *Tribuna* riconosce che il discorso Blanc è chiaro, perspicuo, improntato a grande calma e dignità. Dice che fa onore a Blanc e pone la questione su di un terreno in cui è difficile cercare equivoci ed accusare il Governo di incertezza od anche solo di poca precisione.

La *Riforma* scrive che le dichiarazioni del ministro Blanc indicarono il programma del Ministero per garantire l'Eritrea da qualsiasi minaccia, facendo intravedere che l' Italia potrà fare affidamento sul concorso dell' Inghilterra, per quanto altre potenze di Europa largiscano aiuti ai ribelli.

Le dichiarazioni del ministro Blanc sulle promesse della Francia di non permettere insidie a nostro danno, trovarono alla Camera benevolo ascolto.

Giova dunque sperare che la condotta dei nostri vicini sarà sempre conforme all'equità e nello scopo di propagare la civiltà. Ma se anche altre potenze tentassero di intorbidare il nostro buon diritto, l' Italia saprebbe reclamare il rispetto.

Il *Popolo Romano* dice, che il Blanc preluse felicemente alla discussione del bilancio degli esteri con un notevole discorso favorevolmente accolto dalla Camera.

L'*Esercito* riconosce l' importanza delle dichiarazioni del ministro Blanc.

Il generale Barattieri in Italia

L'arrivo a Brindisi

Brindisi, 25. Il piroscafo *Cleopatra* è arrivato alle ore 16,45 col generale Barattieri. La città è imbandierata.

Il prefetto della provincia e le autorità locali coi Sodalizi del circondario con bandiere e musiche attendevano l'arrivo di Barattieri alla banchina, dove si era riversata l'intera popolazione, che accolse Barattieri, appena sbarcato, con entusiastici applausi.

La dimostrazione riuscì imponente. Barattieri era commosso.

Il generale Barattieri è partito per Roma alle 17.35.

Il sotto prefetto ha censegnato al generale Barattieri il seguente telegramma del ministro Blanc:

« Accolga sul suolo della patria il mio affettuoso saluto. L'amico e il ministro sono lieti del di lei arrivo e fidano in quanto si potrà ancora fare concordi pel bene dell'Italia in Africa. »

La moglie del colonnello dell'84° fanteria, portò, al momento della partenza per Roma, il saluto delle mogli degli ufficiali.

La dimostrazione a Roma

Roma, 26. L'arrivo del generale Barattieri è stato salutato da una imponente dimostrazione.

Sotto la tettoia della stazione di Termini, erano schierate con le rispettive bandiere la Società dei Reduci garibaldini, la Società dei Reduci d'Africa, e moltissimi Circoli popolari, in tutto una ventina; intanto fuori s'addensava e rumoreggiava grande folla.

Attendevano pure il generale, Lusanna, rappresentante del Re, i ministri Blanc, Mocenni, Sonnino, il sottosegretario di Stato Galli, Bagliolo, Adamoli, il sindaco Ruspoli, il prefetto Guiccioli, i rappresentanti della Società geografica, dell'Associazione della stampa, un gruppo di trentini, molti deputati con il presidente Villa.

Al tocco e trenta è arrivato il treno.

Il generale Barattieri stava al finestrino insieme agli onorevoli Laurenzana e Vollaro De Lieto.

Sono scoppiati entusiastici applausi e grida di: *Viva Barattieri.*

Il generale veste di nero; sorride al ministro della guerra generale Mocenni, il quale lo saluta.

Molti vanno a stringergli la mano. Tutti vogliono avvicinarglisi.

Una signorina gli presenta un mazzo di fiori, il portabandiera dei reduci d'Africa facendosi innanzi grida:

— Generale, i reduci d'Africa vi salutano.

Uscito sul piazzale la folla circonda la carrozza ove montano Barattieri e Mocenni applaudendo entusiasticamente.

Molte signore dalle finestre applaudono sventolando i fazzoletti.

Galli, che rappresentava Crispi, strinse la mano a Barattieri.

Nella folla qualcuno saltò al collo del generale baciandolo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 luglio

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

La seduta dalle 9 alle 12, è presieduta dall'on. V. P. Chimirri.

Seguitano le interrogazioni sulla questione africana.

Nicolini spera di avere da Barattieri, che arriva oggi, le spiegazioni che non ebbe dal ministro.

Imbriani deplora le dichiarazioni fatte ieri dal ministro. Non è soddisfatto della risposta in ciò che concerne l'accoglienza fatta dal Governo russo alla missione scioana. Si mostra preoccupato del linguaggio della stampa russa e delle allocuzioni ufficiali russe e invita il ministro a vigilare.

Galletti si augura che la preparazione militare alla prossima guerra sia fatta con la necessaria previdenza.

Si passa poi al bilancio degli Esteri.

Barzilai deplora che l' Italia, al contrario delle altre Potenze della triplice, non sia in buoni rapporti con la Francia e la Russia. Crede che deva modificarsi l' indirizzo della politica italiana. Richiama l'attenzione del governo su quanto accade in Oriente — ed esprime la speranza che il ministro sappia ricavare dalla triplice alleanza qualche vantaggio maggiore.

Imbriani combatte la triplice alleanza che ci mette in attrito con la Francia e ci fa dimenticare i nostri fratelli del confine orientale. Manda un saluto agli italiani dell' Istria. Combatte poi l'espansione africana, non ammettendo che essa abbia un fine di civiltà. Stringerà volentieri la mano al valoroso soldato trentino (Barattieri) — ma non ammette che egli esorbiti dalle sue funzioni. Chiama la politica africana politica d'avventure. Sostiene che si deve tornare indietro. Altri popoli reclamano la protezione della nostra bandiera!

Giusso giudica saggia, perchè energica e prudente, la politica del governo in Africa.

—

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.

Dopo qualche interrogazione si discutono le conclusioni della Giunta che propone di dichiarare nulla l'elezione del collegio di Marsala (proclamato Pipitone, socialista).

Dopo breve discussione si approva di sospendere per ora qualunque decisione.

E' poi convalidata l'elezione del II. collegio di Roma, proclamato Santini.

Appena finita la discussione sulle elezioni, alle 15.40 circa entra il generale Barattieri che è accolto da applausi generali e da battimani. Applaude anche l'on. Barzilai, che poi smette in seguito ad osservazioni di Imbriani.

Barattieri saluta e bacia il presidente Villa e Crispi, e poi stringe la mano a tutti i ministri. Barattieri presta poi giuramento.

Molti deputati vanno stringere la mano a Barattieri, fra i quali Cavallotti.

Si riprende quindi la discussione dei provvedimenti finanziari fino agli ultimi articoli del progetto.

Levasi la seduta all'ora 19.35.

L'insurrezione in Macedonia

Un telegramma da Sofia narra di un nuovo sanguinario scontro avvenuto fra circa 2000 insorti e le truppe nelle montagne macedoni di Perin. Dopo sette ore di combattimento i turchi fuggirono lasciando sul campo circa 260 morti.

Dalla Grècia sono penetrati in Macedonia altri mille volontari.

CASTELLI FRIULANI

ANNONE

detto anche *Annone Veneto*, è un grosso paese che dista circa 10 chilometri da Portogruaro in direzione di ovest. Un tempo questo paese aveva un piccolo castello, nel quale tenevano giurisdizione ed esercitavano diritto d'investitura gli abati di Sesto.

Sembra che in origine questo castello sia stato, come tanti altri luoghi, forficato a difesa, un *praedium* o stazione militare romana.

BLESSAGLIA

Anche per questo castello tenevano signoria gli abati di Sesto. Null'altro ho potuto raccogliere di notizie storiche su di esso, se non che, nel 1433, e precisamente il 16 febbraio, veniva dai sunnominati abati dato in feudo alla nobil famiglia dei della Frattina.

La chiesa di questo paese fu consacrata nel 1537.

BIBIRONE

o *Biverone*, castello posto presso il villaggio di S. Stino o Steno. Ne avevano giurisdizione gli abati di Sesto e sembra in antico fosse come Annone un *praedium* romano.

—

Al prossimo sabbato i castelli di *Corbolone* e *Nove*.

Udine, 26 luglio 1895

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE

Cose militari

Scrivono in data di ieri:

Ieri insediandosi la nuova Giunta il sindaco cessante dott. Gio. Batta Sartori consegnava l'ufficio all'assessore anziano cav. Domenico Balliana, che, a partire da ieri stesso, fungerà da Sindaco del Comune, designato in tale carica con voto unanime dagli elettori e dal Consiglio Comunale.

DA CASARSA

Sordo-muta investita dal treno

Ci scrivono in data di ieri:

Vi do notizia di una grave disgrazia che mi si dice essere avvenuta presso Cordovado sulla linea Casarsa Portogruaro.

Una povera donna, certa Maria Canciani semisordomuta attravarsava il binario fra i km. 74 e 75 non accorgendosi che in quel mentre (poco dopo le 6 ant.) passava sulla linea il treno 64, proveniente dalla stazione di S. Vito.

Quantunque il macchinista avesse tentato in tutti i modi di frenare il treno che andava a tutta velocità ed avesse dati ripetuti fischi per avvertire la donna del pericolo che le sovrastava, essa, in causa della sua infermità di nulla potè accorgersi.

Fu perciò investita dal treno.

Poco dopo fu raccolta in istato desolante, si che pochi istanti appresso essa morì.

La povera donna era di Savorgnan (S. Vito). C.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Luglio 27. Ore 7 Termometro 22.

Minima aperto notte 18.4 Barometro 753

Stato atmosferico: bello

Vento: Nord Pressione leg. calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 31.4 Minima 19.6

Media 25.17 Acqua caduta mm. —

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.45	Leva ore	11.21
Passa al meridiano	12.12.56	Tramonta	22.12
Tramonta	19.40	Età giorni	5.

PER L'ESPOSIZIONE

Disposizioni per il dazio murato

Il *Comitato ordinatore* raccomanda la sollecita trasmissione degli oggetti in modo che giungano a Udine non più tardi del 10 agosto e pervengano al Comitato dell'Esposizione *franchi* di porto.

In calce si trascrivono le norme per l'introduzione in città delle merci soggette a dazio murato. Per quelle provenienti dall'estero, occorre che vengano spedite con cauzione in esenzione di visite alla dogana di Udine che ne farà l'importazione temporanea, avvertendo che le merci dovranno riesportarsi entro un mese dalla chiusura ufficiale dell'Esposizione, ed in caso di vendita nello Stato, dovranno pagare il dazio di dogana.

A richiesta si spediscono schede di riconoscimento per le riduzioni ferroviarie per le riduzioni ferroviarie per le persone e moduli per l'invio degli oggetti, e si avverte che i viglietti andata e ritorno per Udine dal 7 al 25 agosto hanno la validità di tre giorni.

Viene accordato, a tutti gli espositori, di introdurre in città per la mostra, vino, aceto, alcool, acquavite, liquori e birra in bottiglie, applicando a tutti i suddetti articoli il dazio minimo stabilito pei liquidi stessi se venissero introdotti in fusto e l'Amministrazione s'impegna inoltre di restituire il dazio in precedenza pagato per tutti quei generi che a fine della mostra rimanessero invenduti e venissero restituiti al forese. Il medesimo trattamento sarà usato anche *per tutti gli altri generi che, soggetti a dazio*, venissero introdotti per essere esposti alla mostra e che, ultimata questa, venissero esportati fuori città.

I signori espositori, muniti della carta di riconoscimento; presentano i loro articoli per la introduzione soltanto dalle barriere di Aquileia, Cussignacco, Venezia e Gemona. Tutti indistintamente gli articoli, per i quali si intenda usufruire queste facilitazioni, sieno dessi in casse, in fusti, incassati od in qualsiasi altro modo imballati, devono essere indirizzati al Comitato ordinatore della mostra.

La merce invenduta dovrà venire dichiarata a tempo e dovrà uscire non più dardi delle 24 ore dopo dichiarata chiusa l'esposizione per la barriera ch'ebbe l'ingresso, e scortata da regolare e conforme dichiarazione del Comitato stesso.

Per l'Esposizione bovina

La Deputazione provinciale di Udine ha pubblicato il seguente appello:

La Rappresentanza Provinciale, seguendo quell'indirizzo nel miglioramento del bestiame bovino ma sempre osservato, colse la tanto opportuna occasione che si festeggia nel prossimo agosto il cinquantesimo anno della Associazione Agraria Friulana, per tenere una mostra a premi di animali bovini in Udine in coincidenza alle altre esposizioni agricole.

Il bestiame bovino ha raggiunto in questa Provincia, segnatamente nella zona media, uno sviluppo tale, ed un miglioramento così notevole da costituire una delle precipue nostre risorse economiche, specie fra i contadini; m se si è molto fatto, assai più resta a farsi.

L'intento di trasformare tutto il bestiame in animali migliori, i più utili, sarà indubbiamente raggiunto colla perseveranza e con i buoni principii zootecnici.

Onde conoscere i progressi che si vanno facendo in codesto ramo importantissimo della nostra agricoltura, divenuto d'importanza maggiore colla larga e recente diffusione data all'uso dei concimi chimici, e per mantenere viva l'emulazione fra allevatori, tanto feconda di cospicui benefici, fu ritenuta nonchè utile, necessaria una mostra bovina in questo centro che conta numerosissimo bestiame.

L'appello rivolto ai diligenti ed appassionati allevatori di bestiame bovino della nostra Provincia e le pratiche del solerte Comitato per la migliore riuscita della mostra è a ritenersi troveranno un eco soddisfacente in moltissimi dei nostri agricoltori, cosichè la indetta Esposizione è sperabile riuscirà degna della fama che il Friuli si è in codesto campo di già acquistato in Italia.

E' affidato incarico dell'ordinamento della mostra a una Commissione speciale, con ampio mandato per tutti i provvedimenti che crederà opportuni per la riuscita. Essa risiede presso il Comitato delle Esposizioni Generali (Palazzo degli Studi, Piazza Garibaldi) ed è costituita dai signori Biasutti cav. dott. Pietro deputato provinciale, presidente — Cancianini Marco Pacifico — Disnan Giovanni — Pecile cav. Attilio, membri — Romano dott. Gio. Batta, segretario.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il segretario capo
G. Caporiacco

Norme per l'esposizione

1. L'Esposizione del bestiame bovino si terrà in Udine il giorno 22 agosto 1895.

2. Sono ammessi alla mostra — nella Sezione I^a — animali bovini delle determinate categorie, tutti pero *nati ed allevati in Provincia.*

3. Sono ammessi nella Sezione II^a gli animali importati.

4. Il giudizio sul merito degli animali regolarmente esposti verrà dato da apposita Giuria nominata dalla Deputazione Provinciale ed il suo giudizio è inappellabile.

5. I torelli e tori premiati (Cat. I^a A e B, Cat. II^a A) dovranno tenersi in provincia per uso di pubblica monta, almeno un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo sull'importo del premio, che, verso prova dell'esatto adempimento mediante certificato del sindaco locale, sarà pagato dalla Deputazione Provinciale alla fine dell'agosto dell'anno 1896.

6. I premi accordati sono medaglie, diplomi e denaro giusta il sotto indicato riparto. La Provincia col concorso del R. Ministero, stabilisce in premio L. 3600. Furono pure gentilmente accordate dall'Associazione Agraria Friulana tre medaglie d'argento e cinque in bronzo, dai comizi di Cividale e S. Daniele, una medaglia d'argento e una di bronzo per ognuno.

7. L'Esposizione si terrà in Udine in Giardino Grande e gli animali devono essere presentati tutti non più tardi delle ore 8 antimeridiane, condotti capo per capo se esposto come singolo soggetto. Il Conduttore dovrà conoscere precisamente il nome attribuito all'animale che serve per base di iscrizione.

8. Le domande d'iscrizione vengono prodotte su speciale modulo da ritirarsi dall'Ufficio della Deputazione Provinciale, o dal Comitato generale per le Esposizioni o dai signori Veterinari Provinciale o Veterinari condotti. Le domande presentate dopo il 20 agosto non vengono assolutamente accettate, e tanto meno pel concorso a premi.

9. Gli animali per venire all'Esposizione entreranno in città per le vie già tenute di solito pel mercato, e dovrà ogni animale venir situato nel posto scelto dagli speciali incaricati.

10. Il Municipio di Udine accorda ricovero per il bestiame proveniente da luoghi lontani e che giunga il giorno precedente negli stalli fuori Porta Pracchiuso.

Distinta dei premi

SEZIONE I.

Categoria I^a — Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del lavoro e della carne.

Classe *a.* Torelli di età non inferiori ad un anno, con tutti denti da latte. I. premio L. 200, II. 170, III. 150, IV. 100, V. 60, VI. 40.

Classe *b.* Tori dai primi denti di rimpiazzo a quattro denti. I. premio L. 200, II. 150, III. 100, IV. 50.

Classe *c.* Tori con oltre quattro denti. I. premio L. 100, II. 50.

Classe *d.* Vitelle con soli denti da latte, però di età superiore ai 12 mesi: due premi da L. 100, due da 80, due da 60 e quattro da 40.

Classe *e.* Giovenche pregne o vacche con due a quattro denti inclusivamente: due premi da L. 150, due da 100, due da 80 e quattro da 50.

Classe *f.* Vacche con oltre quattro denti: due premi da L. 100, due da 70 e quattro da 40.

Categoria II^a. Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione del latte.

Classe *a.* Riproduttori maschi da un anno a quattro denti inclusivi. I. premio L. 50, II. 40.

Classe *b.* Femmine bovine di un anno fino a sei denti. Premi: uno da L. 60, e due da 40.

Ctegoria III^a. Buoi da lavoro. Diplomi e medaglie.

Categoria IV. Buoi da carne.

Categoria V. Gruppo di animali riproduttori (almeno 12 capi) di varia età e sesso, rappresentanti speciale allevamento. Diplomi e medaglie.

SEZIONE II.

Riproduttori di razze specializzate importati da altre provincie d'Italia e dall'estero. Medaglie e diplomi.

SEZIONE III.

Vitelli e vitelle. Vitelli (non castrati) e itelle di età da sei mesi all'anno, esposti dall'allevatore, con indicazioni precise sulla geneologia, scopo e modo di allevamento. Diplomi d'incoraggiamento.

Fiori all'Esposizione

All'esposizione del prossimo agosto saranno ammessi il giorno 20 i fiori recisi e il 24 agosto le rose recise.

Oa un nostro amico che concorrere pensa se si potessero trasportare dalla campagna alla città col metodo indicato da un orticoltore della Nuova Zelanda che ha fatto l'esperienza di conservare i fiori per mezzo della congelazione.

I fiori furono messi in scatole cilindriche di ferro bianco, ripiene d'acqua e sottomesse ad una bassa temperatura. Quando le scatole, spedite a Londra, furono aperte, ciascuna di esse conteneva in un blocco di ghiaccio trasparente un superbo fiore, che aveva conservato perfettamente la sua forma ed il suo colore.

I fratelli Bertoni di Vergnacco

ringraziano di cuore tutti quei gentili che soscrissero la colletta per venire in loro aiuto e per mitigare il gran danno sofferto, e porgono uno speciale ringraziamento ai sigg. Giuseppe Berghinz per il suo interessamento onde ottenere le soscrizioni. Un grazie anche ai giornali cittadini per la loro pubblicazione.

Treni speciali della Tramvia a vapore

La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico, che a datare da domenica 21 corr. e per tutta la durata della stagione, sino ad attivazione dell'orario invernale, nelle domeniche e giorni festivi saranno fatti circolare i seguenti treni speciali: Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.25.

Partenza da S. Daniele 20.25, arrivo a Udine P. G. 21.50.

R. Scuola Tecnica di Udine

I certificati di licenza spediti dal Ministero per gli esami sostenuti nella presente sessione estiva possono ritirarsi alla segreteria della scuola, rilasciando regolare dichiarazione di ricevuta.

Società Tiro a Segno

Domani, domenica, esercitazioni di tiro dalle 7 alle 9 1/2 ant.

Suicidio

Alle ore 18 di ieri presentavasi nella Caserma di P. S. certo Nonino Basilio assessore del Comune di Remanzacco, per avvisare che sulla sponda sinistra del Torrente Torre fu trovato appiccato un pioppo certo Frate Valentino d'anni 46 da Gonars.

Il fatto essendo avvenuto in territorio del Distretto di Cividale vennero immediatamente avvisate quelle autorità per i provvedimenti del caso.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 26 luglio

Presiede il sindaco co. cav. Antonio di Trento.

Alle ore 20.40 si legge il processo verbale della precedente tornata del 25 giugno p. p.

Si fa quindi l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Bergagna, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, Flaibani, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pirona, Raddo, Raiser, Rizzani, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe e Zoratti.

E' scusata l'assenza del cons. Masotti.

Il conte di Trento legge poi il seguente discorso:

Onorevoli Consiglieri

« Poco tempo fa, da questo stesso posto io rivolsi a Voi un saluto che credevo fosse anche un addio; oggi invece Vi porgo sentiti ringraziamenti pel grande onore che me nolente, avete voluto procurarmi.

« Senza l'obbligante cortesia dei colleghi della Giunta che si sopracaricano di lavoro a sollievo mio, non avrei potuto accettare, neanche per *brevissimo tempo*, il nuovo incarico.

« Esprimo ad Essi tutta la mia più viva gratitudine ed assicuro Voi che se prima la coscienza m'impediva di ambire una posizione superiore alle disponibili mie forze, ora la stessa coscienza mi guiderà nel disimpegno delle nuove funzioni.

« Sono, non v'ha dubbio, troppo gravi per me, ma trarrò lena e coraggio dalla speranza che sarete sempre meco indulgenti come già foste generosi. »

Le belle parole dell'egregio conte cav. di Trento sono accolte da vivissimi applausi.

Mentre il sindaco dice al segretario di leggere un'interrogazione il cons. Comencini chiede che venga fatta una trasposizione all'ordine del giorno, che cioè l'ultimo oggetto (ricorso del sig. Eugenio Ferrari) venga discusso subito.

Il sindaco aderisce alla richiesta del cons. Comencini, ma prima fa leggere l'interrogazione.

Il XX settembre

Il segretario legge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti, convinti che l'onor. Giunta Municipale voglia provvedere a che la città nostra partecipi alla solennizzazione della festa nazionale del XX settembre prossimo in modo corrispondente alla grande importanza civile e politica dell'avvenimento, che in quel giorno verrà commemorato a Roma, domandano in qual modo si intenda costituire la speciale rappresentanza del nostro Comune, e quali altre misure l'on. Giunta, si proponga di adottare per il conseguimento dello scopo patriotico. »

F. Comencini — Andrea Flaibani — G. B. Rizzani — A. V. Raddo.

Il sindaco dice che, come si ebbe a rilevare dai giornali, altre città già decisero di farsi rappresentare in Roma nella solenne circostanza del XX settembre, che ricorda una data cara a tutti. La Giunta municipale aveva già stabilito di farsi degnamente rappresentare in Roma in quella giornata e di erogare una somma a scopo di beneficenza.

Il cons. Comencini è certo di rendersi interprete dei colleghi firmatari della interrogazione, esprimendo la più viva soddisfazione per l'iniziativa presa dalla Giunta di farsi rappresentare a Roma per il XX settembre; lascia poi alla Giunta di stabilire la forma della rappresentanza, e il modo di commemorare la fausta ricorrenza anche in città.

Il ricorso del sig. Eugenio Ferrari contro la proclamazione a consiglieri comunali dei sigg. Carlo Degani, G. B. Rizzani e Domenico Rubini.

L'assessore Capellani dice che nella presentazione del ricorso furono osservate tutte le norme di legge, e perciò fu accettato. Passa poi a leggere i motivi sui quali il ricorso è basato.

Contro l'ing. G. B. Rizzani vi sono due motivi:

1. che l'ing. Rizzani è figlio di Antonio Rizzani che assume lavori per conto del Comune;

2. che l'ing. Rizzani è ufficiale del Genio civile, ufficio che deve sorvegliare i lavori fatti dal Comune.

Contro il cons. Carlo Degani viene presentata l'eccezione ch'egli è figlio del cav. G. B. Degani consigliere d'amministrazione della Banca di Udine, che esercisce l'esattoria del Comune.

Contro il sig. Domenico Rubini, che egli è sindaco supplente della Banca di Udine.

L'assessore Capellani oppone alla prima eccezione per l'ingegnere Rizzani, che questa si basa sull'art. 29 della legge comunale che dichiara ineleggibile alla carica di consigliere comunale chi ha interessi diretti o indiretti col Comune. Ma l'ing. Rizzani non si trova in questo caso, poichè fino a che il padre è vivo, in base al diritto che vige da noi il figlio non ha nessuna ingerenza negli interessi del padre, ammenochè non v'esista un contratto speciale. Cita parecchie sentenze che dichiarono l'eleggibilità in casi simili a quello dell'ing. Rizzani, e ricorda pure i casi analoghi discussi nel nostro Consiglio per la avvenuta proclamazione a consiglieri dei signori Bardusco e Tunini, che furono dichiarati eleggibili.

Riguardo alla II eccezione mossa contro l'eleggibilità del cons. Rizzani, osserva che l'ufficio del Genio civile è in dipendenza diretta del Ministero dei lavori pubblici. Il genio civile è un ufficio tecnico al quale non spetta alcuna tutela sui Comuni, che vengono tutelati dalla Giunta prov. amm., la quale per i lavori pubblici del Comune chiede il parere del Genio civile; ma gl'impiegati di quest'ufficio non dipendono in alcun modo dalla Giunta. Espone parecchie decisioni dichiaranti eleggibili alla carica di consigliere comunale gli ufficiali del Genio civile.

Per l'eccezione mossa contro l'eleggibilità del sig. Carlo Degani, dice che valgono le ragioni esposte al primo punto per l'ing. Rizzani, ed aggiunge che vi è una decisione che afferma che i congiunti in qualunque linea delle persone ineleggibili, sono sempre eleggibili.

Riguardo all'ineleggibilità del signor dott. Dom. Rubini, osserva, l'assessore Capellani che la legge com. e prov. parla chiaro. La stessa dichiara ineleggibili le persone che hanno ingerenza diretta nelle società che hanno affari col Comune, mentre per quelle che hanno ingerenza indiretta è prescritto che si assentino dalle sedute quando vengono pertrattatis gli oggetti che riflettono questa loro indiretta ingerenza.

La diretta ingerenza nell'amministrazione della Banca di Udine l'hanno i membri del Consiglio d'amministrazione, mentre i sindaci — che possono essere eletti anche fra i non azionisti — non hanno che la vigilanza sulle operazioni della Banca, ma mai essi stabiliscono gli affari.

Il dott. Rubini poi è sindaco supplente, e secondo gli statuti della Banca questi non entra in carica che in rarissimi casi di assoluto impedimento del sindaco effettivo.

Per queste ragioni la Giunta propone di non accogliere i ricorsi presentati dal sig. Eugenio Ferrari.

Il cons. Casasola dice che non ha alcun rapporto con i tre consiglieri contro i quali fu presentato ricorso per dichiararli ineleggibili.

Egli parla in omaggio alla legge poichè non è d'accordo con le conclusioni della Giunta. Riguardo all'ingegnere Rizzani osserva che il figlio entra sempre almeno indirettamente negli interessi del padre, se non altro per il lucro futuro, e che l'art. 29 della legge com. e prov. accenna anche all'ineleggibilità di chi ha ingerenza indiretta nei contratti di appalti, lavori, ecc. per conto del Comune.

Come ufficiale del Genio civile, il cons. Casasola opina che l'ing. G. B. Rizzani sia dipendente di un'autorità tutoria dei Comuni, poichè la Giunta prov. amm. per il parere in merito ai lavori pubblici non può rivolgersi ad altri se non al Genio civile.

Per il sig. Carlo Degani, il cons. Casasola dice che valgono le ragioni addotte per il I. motivo dell'ing. G. B. Rizzani.

In appoggio del ricorso contro l'ineleggibilità del dott. D. Rubini, il cons. Casasola crede che anche la vigilanza di una Banca formi parte integrale dell'amministrazione, che perciò i sindaci devono essere ritenuti quali amministratori; non può poi nemmeno escludere i sindaci supplenti, che da un momento all'altro possono divenire effettivi.

Per le ragioni esposte egli ritiene pienamente giustificato il ricorso prodotto, e voterà quindi contro la proposta della Giunta.

Il cons. Comencini parla in favore della proposta della Giunta, e replica il cons. Casasola.

Messa ai voti la proposta della Giunta è approvata da tutti i consiglieri presenti meno Casasola, Sandri e Zoratti.

Prima della discussione s'erano allontanati dalla sala i consiglieri Degani e Rizzani, che ritornarono nell'aula dopo la votazione.

—

Vengono approvati senza discussione il I. e II. oggetto dell'ordine del giorno.

Il consiglio non accetta la rinuncia dei consiglieri Girardini e Romano, e incarica il sindaco di far nuove pratiche affinchè le rinuncie vengano ritirate.

A Revisori dei Conti comunali del 1894 vengono nominati i consiglieri Biasutti, Billia e Casasola.

E' approvato il consuntivo 1893 della Congregazione di Carità.

Ad amministratore del lascito di Toppo Wassermann viene nominato il dott. Domenico Rubini in luogo del cons. V. Canciani nominato presidente.

Vita Femminile

Rivista letteraria trimestrale — Roma — luglio 1895.

Annunciamo con piacere questa nuova Rivista diretta dal Prof. Giuseppe d'Aguanno e non dubitiamo di raccomandarla ai nostri abbonati. Il primo numero contiene: *Alle lettrici.* — Tenente A. Olivieri Sangiacomo: *Frammenti* — F. Orsi: *Ai Monti* — Dott.ssa Warner Snoad: *Il vigore mentale della donna* — G. Palma: *Parva Favilla* — O. Grandi: *Bella non sei* — E. Potonié-Pierre: *Coup d'oeil a'vol d'oiseau* — Fulvia: *Pastelli Minimi* — G. A. Cesareo: *Alba* — E. Padoa-Padoa: *Organizziamoci* — Fabio L.: *Per la donna* — Quis: *Profili femminili, Varietà, Fra libri e giornali, Notizie, Opinioni e giudizi.*

E' la prima volta che in Italia sorge una Rivista per trattare tutte le questioni che interessano la donna in materia di *lavoro*, di *diritto*, di *istruzione* ecc., per seguire lo svolgimento della attività femminile, per raccogliere il fiore della femminile letteratura. Presso la *Vita Femminile* è costituito un Ufficio d'informazioni e consulenza legale a favore delle abbonate. Tale ufficio risponde gratuitamente:

1° A tutte le domande riguardanti il movimento femminista.

2° A tutti i quesiti riguardanti questioni giuridiche, civili, o amministrative. Le lettere in proposito debbono essere indirizzate alla redazione.

Ma non basta. La *Vita femminile* si rivolge a tutte le donne per sapere se esse sono favorevoli o contrarie alle rivendicazioni dei loro diritti. Pubblicherà le risposte nel numero seguente e con ciò spera provare che le donne le quali domandano i loro diritti non sono, come suol dirsi eccezioni.

L'abbonamento è di L. 3 all'anno pagabili anticipatamente per l'Italia, L. 4 per i paesi dell'unione postale; per abbonarsi spedire Cartolina Vaglia all'Ufficio di Redazione e Amministrazione presso Rosa-Mary Amadori, Via Cavour 47, Roma.

Domani si ballerà

nel cortile annesso al *Caffè della Nuova Stazione.*

L'orchestra, che suonerà ballabili sceltissimi, sarà diretta dall'egregio m. Blasigh.

Si ballerà pure nel cortile dell'osteria *Alla Cargnella* fuori porta Gemona.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Polka « Senza pretesa » — Cappelli
3. Congiura « Ugonotti » — Meyerbeer
4. Valzer « Voce del cuore » — Drescher
5. Romanza e finale I. « Pescatori di perle » — Bizet
6. Fantasia militare — Ponchielli

L'arresto del capitano tesoriere spagnuolo truffatore

I lettori ricorderanno le famose lettere del non meno famoso *capitano tesoriere dell'armata spagnuola*, stato compromesso in una cospirazione politica ed incarcerato a Barcellona, colle quali si tentò, e spesso si riescì, a truffare ad ingenui somme ingenti di denaro.

La circolare era sempre dello stesso tenore. Il capitano aveva un tesoro nascosto nei pressi della città, ove abitava il destinatario della lettera; i piani necessari per ritrovare la preziosa cassetta erano in possesso della figlia; la *vittima* designata doveva far fronte alle spese di viaggio per lei e pel servo ed in compenso del servigio reso, avrebbe avuto diritto al terzo della somma ricuperata.

Nella nostra città ben pochi abboccarono, ma a Parigi — a mo' d'esempio — molti furono coloro i quali spedirono all'incognito carcerato le somme necessarie per far arrivare in luogo l'adorata figlia coi preziosi piani; ma nessuno, naturalmente, ebbe mai il piacere di veder comparire nè l'una, nè gli altri.

L'ingegnoso inventore di questo genere di truffa venne finalmente scoperto ed arrestato a Parigi, il centro delle sue imprese.

Egli è un francese puro sangue, certo Pietro Baque, che usava però i nomi più sonori, più promettenti e più *spagnuoli*, di don Arturo de Gusman o Juan de Servantes, e spediva le sue lettere da Barcellona mercè la complicità di un compare.

Per conoscere gli indirizzi delle probabili vittime erasi associato, in ogni città d'Europa, abili bricconi, cui spettava una percentuale sugli utili dell'impresa.

Il finto prigioniero questa volta andò davvero in carcere poichè il tribunale lo condannò a cinque anni.

Tutto questo però non vuol dire che l'impresa sia fallita. Altri certo la rileveranno e nuove lettere di nuovi capitani tesorieri prigionieri, promettenti tesori, arriveranno a solleticare il desiderio di improvvisi guadagni di qualche ingenuo e saremmo per scommettere che qualcuno ancora cadrà nella rete tesagli e spedirà il denaro per il viaggio dell'*adorata figlia.*

IN TRIBUNALE

IL PROCESSO
per l'omicidio involontario di Pasian Schiavonesco
Assoluzione

Ieri si è svolto il processo contro Vidoni Felice-Giovanni fu Antonio, fabbro-ferraio da Pasian Schiavonesco, imputato: del delitto di omicidio involontario (art. 371 Codice penale), per avere in Pasian Schiavonesco, agendo imprudentemente contro Lenardi Candido che era appieno e visibilmente ubbriaco, dato al medesimo uno schiaffo in risposta ad ingiurie ricevute, cagionando con tale atto la di lui caduta al suolo che, in concorso dell'alcoolismo cronico dal quale il Lenardi era affetto, fu causa della di lui morte avvenuta 12 ore dopo.

—

Il Tribunale era composto del vice-Presidente Mantovani e dei Giudici Zanutta e Biasoni. — Rappresentava il P. M. il procuratore del Re cav. Caobelli — Siedeva alla difesa l'avv. Bertacioli.

L'imputato ammette di aver dato uno schiaffo al Lenardi, ma sostiene di averlo fatto in seguito ad una sequela di ingiurie che senza ragione gli erano dirette dal medesimo e quando esso si avvicinò a lui e lo prese per la giacca.

I testi *de visu* Greatti Cirillo e Zambani Luigia affermano che, mentre l'imputato, proveniente con una sua bambina dall'osteria Pelizzari, si recava a casa, fu avvicinato dal Lenardi che si pose ad ingiuriarlo colle parole *macaco, stupido, figura porca, purcit* ed altre.

Che esso imputato si allontanava allungando il passo, ma venendo nuovamente avvicinato dal Lenardi che continuava nelle ingiurie, pregò il prepotente ad allontanarsi ed andare a casa tanto più perchè era ubbriaco visibilmente. Che insistendo nelle improperie il Lenardi, il Vidoni lo invitò ad allontanarsi avvertendolo che in caso diverso gli avrebbe dato uno schiaffo. Che allora il Lenardi avvicinandoglisi come per mettergli le mani addosso disse: *damelo, damelo!* al che il Vidoni, perduta la pazienza lasciò andare uno schiaffo ad esso Lenardi che, colpito a sinistra del volto, piegandosi sulle ginocchia, cadde a spalle indietro al suolo.

Tutti i testi poi, nel mentre dipingono l'imputato per uomo onesto e paziente, che ha solo il vizio di bere talvolta qualche bicchier di vino di più senza tornar però mai noioso e seccante agli altri, informano che il Lenardi era uomo accattabrighe, molesto, violento ed ubbriacone tanto che lo stesso di lui figliastro d'anni 13, appresane la morte, si espresse che essendo defunto non l'avrebbe più percosso.

Il P. M. chiese che il Tribunale ritenga colpevole il prevenuto dell'ascrittogli reato e come tale lo condanni a mesi 2 e giorni 15 di reclusione ed a L. 83 di multa, mentre il difensore, avv. Bertacioli, dimostra non potersi nel caso che dichiarare il non luogo per inesistenza di reato. Ed il Tribunale accolse pienamente la domanda del difensore.

Qualche *bene*! partito dal pubblico che abbastanza numeroso assisteva al processo, accolse tale sentenza.

Udienza del giorno 26 luglio

Ladro punito

Costantini Antonio, pregiudicato da Cividale, — essendo stato ritenuto colpevole di furto di un quadretto votivo che trovavasi esposto nella Chiesa della B. V. della Salette in Rualis, con l'aggravante della recidiva, — venne condannato a tre mesi e giorni 11 di reclusione.

Ladro precoce condannato

Barbina Gio. Batta di Napoleone, d'anni 15 da Mortegliano è imputato di furto nei sensi dell'articolo 404 numero 1 del Codice penale — per avere nell'8 marzo p. p. in Udine rubato una giacca del valore di lire 10 dalla casa ed in danno di Zuliani Antonio, ove trovavasi in qualità di ospite.

Il Tribunale, ad onta delle negative del prevenuto, lo ritenne responsabile del delitto ascrittogli e come tale lo condannò a mesi 6 e giorni 14 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione, comprendendo però in questa pena l'altra cui fu condannato da questo Tribunale pure per reato di furto qualificato, nel 14 giugno p. p.

Truffatore condannato

Brandolini Domenico detto Gri, agricoltore da Cussignacco, si recò nella domenica 9 giugno p. p. a ballare nei locali del caffè alla Nuova Stazione fuori Porta Aquileja della nostra città; e, dopo aver fatto tre balli con certa Dolso Pasqua, pregò la stessa di prestargli il suo cordoncino con ciondolo d'oro che teneva appeso al collo per voler *figurare* coi suoi compagni, promettendole di restituirglielo in quella stessa sera nel locale ove tenevasi la festa da ballo. Il Brandolini si allontanò, e, dopo vario tempo, fece ritorno nella sala ove, visto dalla Dolso, la stessa lo richiese del suo cordone d'oro e s'ebbe per risposta che era da costui tenuto nella saccoccia del gilet e che fra pochi momenti glielo avrebbe restituito.

Invece costui non si fece più vedere e alla Dolso non rimase altro che denunciare il fatto ai R. R. Carabinieri, i quali verificarono che quel cordone era stato dal Brandolini venduto all'orefice Brusutti Giovanni per lire 22.

Il Brandolini sostenne che, essendo molto ubbriaco e credendo che la Dolso gli avesse regalato il cordon d'oro, si fece lecito di venderlo.

La Dolso, mentre nel processo scritto affermò che l'imputato era molto ubbriaco, all'orale dibattimento sostenne che era semplicemente *un po' bevuto*, ma che però sapeva quello che si diceva.

Il Tribunale, in seguito a tali risultanze, ritenne colpevole il Brandolini dell'ascrittogli reato di truffa e, come tale, lo condannò ad un mese e venti giorni di reclusionè ed a lire 100 di multa.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di

dott. Giuseppe Petrucco: Daulo Tomaselli L. 1.

La presidenza ringrazia.

Denaro perduto

Cinque lire (due biglietti da due e un buono di cassa) furono smarriti ieri sera dalle 18 alle 19 da piazza dei grani a piazza Garibaldi.

Chi le ha trovate e le porterà alla nostra redazione riceverà competente mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Leopoldo Fregoli a Buenos Ayres

Scrivono:

Reduce da Montevideo è tornato a Buenos Ayres questo eccentrico capo ameno, non più al Nazionale, ma al San Martin.

Ed ha ritrovato lo stesso favore e lo stesso concorso. Egli può ben dire di aver scoperto l'America e tornerà in Europa con un bel gruzzolo.

Me ne rallegro con lui senza troppo discuterlo e senza fare del puritanismo sulla maggiore o minore portata del suo valore artistico. Diverte, fa ridere, ecco il suo segreto. E beati coloro che ridono e si divertono in questa brutta e prosaicissima fine di secolo!...

In breve Fregoli partirà per Rio de Janeiro e per San Paulo, indi per l'America del Nord.

La Zilli a Torino

Sappiamo che dal 22 settembre al 9 dicembre la esimia artista Emma Zilli venne scritturata al teatro V. E. di Torino per eseguire *Africana, Manon* di Puccini) e *Lohengrin.*

Telegrammi

Il colera nell'Asia minore

Costantinopoli, 26. Il colera nell'Asia minore fa stragi.

In due settimane sono morti più di 2000 colerosi.

Tutti i bastimenti provenienti dall'Anatolia sono respinti.

Esplosione in miniera

Bochum, 26. Fuvvi un'esplosione nella miniera Principe di Prussia. Fino a stamane si erano estratti dalla miniera 32 cadaveri. Il salvataggio è molto difficile. All'ingresso nei pozzi avvengono scene strazianti.

La Duchessa d'Aosta ammalata

Torino 26. Iersera la duchessa Elena d'Aosta fu colpita da una indisposizione in seguito all'aver bevuto del latte ghiacciato. Fu chiamato il medico della Venaria.

Secondo l'*Agenzia italiana* la malattia non è però grave.

Terremoto della terra e delle... signorine

Messina, 26. Alle 6.42 pom. si avvertì una scossa ondulatoria durata quattro secondi piuttosto sensibile. Nessun danno.

—

Le alunne del Convitto femminile di Messina si ribellarono, a causa, esse dicono, del cattivo trattamento.

La madre superiora ne uscì con due denti rotti, pare per un forte pugno. Volarono poi panini, patate e utensili contro il commissario Giusti, il quale, alla sua volta, munito di una spranga, menava a destra e a sinistra.

Il procuratore del Re, recatosi sul luogo, ha aperto un'inchiesta.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 luglio 1895

	26 lugl.	27 lugl.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.40	92.40
» fine mese id	92.60	92 50
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	93 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	286.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	811.—	812.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	664 —	665.—
» » Mediterranee	485.—	484.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.—	104 85
Germania »	129 60	129.60
Londra	26.54	26.51
Austria-Banconote	2.1750	2.17.—
Corone in oro	1.07—	1.07 —
Napoleoni	20.98	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 —	88.07
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4 50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11 5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.20	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.